

Scuola, la beffa dei consigli d'istituto: previsti da 43 anni, mancano in 90 scuole

Sono previsti da una norma del 1974 per favorire scelte condivise tra genitori e insegnanti dal programma annuale al rinnovo delle attrezzature scolastiche. Ancora oggi, dopo 43 anni, lo attendono 90 "omnicomprensivi" sparsi per l'Italia. I genitori, a partire da Milano, scrivono al ministero. "Problema noto", è la risposta. Ma la soluzione probabilmente solo nella prossima legislatura

di Alex Corlazzoli | 28 maggio 2017

“Vogliamo un **consiglio d'istituto** per poter partecipare alla vita delle nostre scuole”. Sembra impossibile ma in Italia ci sono ancora circa **novanta scuole** che non hanno, nonostante il Dpr 416/1974 ne preveda l'istituzione, l'organo di rappresentanza dei genitori, degli insegnanti e del personale Ata oltre che del dirigente.

Sono gli istituti omnicomprensivi: creati nel 1998 raggruppano da tre a quattro differenti ordini di scuola, dalla scuola dell'infanzia **ai licei**.

Da **19 anni** un **vuoto legislativo** non consente a queste istituzioni di avere gli stessi diritti di altri: al posto del consiglio d'istituto, infatti, in alcuni casi viene nominato un commissario dagli uffici scolastici regionali. Ma ora mamme e papà son decisi a farsi sentire.

La battaglia è partita dall'omnicomprensivo **musicale statale di Milano** con sede in via Corridoni 34/36. “Stiamo parlando – spiegano i genitori – di un fondamentale organo rappresentativo e partecipativo che consente a docenti, genitori, personale Ata e studenti di essere presenti attivamente e democraticamente nella vita della scuola”. Il consiglio d'istituto nella pratica ha il compito di definire il **programma annuale** e il **conto consuntivo**; di adottare il **piano dell'offerta formativa**; di acquistare e rinnovare le **attrezzature scolastiche**; di adattare il calendario e l'**orario scolastico**; oltre che programmare le **attività di recupero**, quelle extrascolastiche e i viaggi d'istruzione.

Un ruolo importante che i genitori di questi istituti ora rivendicano. Nei giorni scorsi hanno scritto una missiva alla ministra **Valeria Fedeli** nella quale

ricordano all'inquilina di viale Trastevere come "l'assenza del consiglio d'istituto **discrimini l'utenza** di tali scuole rispetto a tutti gli altri, stridendo in maniera evidente con quanto sancito a partire dai Decreti Delegati circa la partecipazione dei genitori alla vita scolastica e con il principio democratico di interazione tra dirigente e altre componenti". Un **appello alla Fedeli** perché metta mano al più presto a questa vicenda e assicuri anche in questi istituti una reale **partecipazione** e **democrazia** necessaria nella **comunità scolastica**.

Un problema che il ministero ben conosce e che ora finirà sulla scrivania della ministra, nonostante sembri che ad oggi la lettera dei genitori non sia mai arrivata. Ma di là della missiva la questione in viale Trastevere è conosciuta: "Quello evidenziato dai genitori – spiegano i vertici del ministero – è effettivamente un **anacronismo** su cui si potrà riflettere in sede di revisione del Testo Unico della scuola".

Detto in altre parole, il Miur ha compreso che esiste il problema a causa di una Legge datata ma non è certo tra le priorità dell'agenda politica del ministero. I genitori potrebbero dover attendere ancora almeno fino alla **nuova legislatura** prima di poter vedere nero su bianco un provvedimento che sani la questione. Un braccio di ferro tra mamme, papà e ministra che potrebbe non avere fine.